

La Community a sostegno di Toti

«Il gettito ai porti che lo producono»

Laghezza a favore anche di una trasformazione delle Authority in spa

di ANNA PUCCI

— LA SPEZIA —

IL PRESIDENTE della Regione Liguria, Giovanni Toti, sull'onda dei referendum per l'autonomia di Lombardia e Veneto, nei giorni scorsi ha lanciato il sasso nello stagno: «Il primo sistema portuale italiano è quello ligure, non è accettabile che i nostri scali siano in fondo alla lista dei contributi pubblici». E a scanso di equivoci ha reso esplicita la sua intenzione di aprire una trattativa con il Governo, di sulla base dell'articolo 116 della Costituzione, per chiedere maggiore autonomia per i porti li-

IL NODO

Dagli scali liguri la quota maggiore di Iva, tasse e dazi nelle casse statali

guri.

«**PIENO** sostegno alla sfida lanciata dalla Regione Liguria, per garantire ai porti liguri (che producono la quota più consistente del gettito Iva, delle tasse portuali e dei dazi versata nelle casse dello Stato), una marcata autonomia finanziaria nell'utilizzo di queste risorse» è immediatamente arrivato dalla Community portuale della Spezia, tramite Alessandro Laghezza, presidente degli spedizionieri del nostro porto. Il tema è di estrema attualità, la Liguria — con i tre porti della Spezia, Genova e Savona — è e sempre di



SPEDIZIONIERI Alessandro Laghezza

più può essere il naturale sbocco sul Mediterraneo non solo del Nord Italia ma addirittura dell'Europa centrale. Nel comunicato stampa, la Community spezzina richiama uno studio del Certet Bocconi presentato dieci anni fa a Milano nel quale veniva evidenziato «l'enorme gettito prodotto dai tre scali marittimi della regione e lo squilibrio clamoroso fra quanto questi porti pompavano in termini di Iva sulle merci all'import, dazi doganali e tasse, e quanto invece ottenevano dallo Stato per finanziare la manutenzione o la realizzazione di nuove infrastrutture.

Infrastrutture che avrebbero permesso di aumentare il traffico e quindi di tradursi in un ulteriore gettito».

LE CATEGORIE imprenditoriali avevano puntato a una riforma portuale che garantisse una forte autonomia finanziaria delle singole Autorità portuali. «La riforma — afferma Alessandro Laghezza — ha tradito queste aspettative e la distribuzione, alla quale stiamo assistendo in questi giorni, della quasi totalità delle scarse risorse disponibili a porti del sud, ripropone interrogativi sconcertanti, materializzando i fantasmi di un ritorno

al passato». E conclude: «La Community di La Spezia esprime un forte interesse anche per la proposta del presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, in merito a una differente configurazione delle Autorità portuali e a un'eventuale loro trasformazione in Spa dotate di forte autonomia e agilità gestionale».

ANCHE TOTI ha sottolineato che il sistema portuale che comprende gli scali di Genova, Savona e La Spezia «è il primo in Italia per numero di merci e passeggeri movimentati ogni anno. Il gettito che arriva da questi traffici in buona parte deve restare sul territo-

LA SPEREQUAZIONE

Nella redistribuzione delle risorse viene però favorito il sud del Paese

rio». Ma le Authority, così come sono «non riescono a essere pienamente efficienti. Per questo motivo credo che questi enti debbano essere trasformati in società per azioni controllate dal pubblico con maggiori poteri da concedere alle Regioni. Su questo argomento discuterò con il ministro Delrio». E ha aggiunto che, per quanto riguarda il pieno controllo sulle entrate che arrivano dalle Authority Genova-Savona e della Spezia «chiediamo ciò che ci spetta. Gli investimenti del governo devono essere proporzionali ai benefici che uno scalo dà all'economia del Paese».